

Parere fornito alla giornalista Marianna De Marzi (m.demarzi@rai.it) per la trasmissione “Reporter” dell’11.05.2008.

(La redazione di Reporter ha acquistato dalla BBC il programma nell’ottobre 2007. Il programma originale era stato trasmesso il 22 maggio 2007)

La trasmissione “Panorama” è stata a suo tempo giudicata in modo estremamente negativo dalla grande maggioranza della comunità scientifica. Secondo questo giudizio, che personalmente condivido, si tratta di un servizio estremamente parziale, in cui si sono intervistati esclusivamente soggetti (non tutti ricercatori) che affermano con decisione la pericolosità dei campi elettromagnetici. L’unica eccezione è costituita dal dr. Repacholi, già direttore del Progetto Internazionale Campi Elettromagnetici dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, presentato peraltro con pesanti allusioni a suoi presunti legami con l’industria.

A quanto sembra, la stessa BBC ha successivamente ammesso questa mancanza di correttezza (vedi <http://www.guardian.co.uk/media/2007/nov/30/bbc.television2>)

L’Organizzazione Mondiale della Sanità, nel quadro del Progetto internazionale citato sopra, ha pubblicato una serie di documenti per il pubblico tradotti anche in italiano. Uno dei più recenti è dedicato alle antenne fisse della telefonia cellulare (stazioni radio base) e alle tecnologie Wi-Fi (http://www.who.int/entity/peh-emf/publications/facts/bs_fs_304_italian_v2.pdf). La sua lettura indica chiaramente le divergenze sia di argomenti sia di toni rispetto al servizio della BBC.

Sul problema dei campi elettromagnetici ad alta frequenza (come quelli dei sistemi Wi-Fi) si sono pronunciati numerosi gruppi di esperti nominati da diversi governi nazionali (Gran Bretagna, Francia, Svezia, Australia, Canada, Olanda). Nessuno di questi è giunto a conclusioni simili a quelle date essenzialmente per certe dal servizio. Una raccolta di questi rapporti è stata curata, in Italia, dal Consorzio Scientifico Elettra 2000 (www.elettra2000.it).

Particolarmente significativo è il caso del rapporto britannico “Mobile Phones and Health” del 2000, generalmente noto come “Rapporto Stewart” dal nome del Presidente del Comitato di esperti che lo ha redatto. Sir William Stewart ha una brillante carriera di consulente scientifico del governo e come tale ha ricevuto l’incarico, ma non si è mai occupato personalmente di campi elettromagnetici. Ciò nonostante, dopo la pubblicazione del rapporto ha iniziato a esprimere le sue posizioni personali, anche in contrasto con gli stessi contenuti del documento. Basti citare in proposito le conclusioni di quest’ultimo (pag. 102), tra cui: “L’evidenza epidemiologica attualmente disponibile non suggerisce che l’esposizione a campi elettromagnetici a radiofrequenza provochi il cancro” (par. 5.267); “Gli studi sperimentali su cellule e su animali non suggeriscono che le emissioni dei telefoni cellulari [*molto superiori a quelle dei sistemi Wi-Fi, nota mia*] abbiano effetti nocivi sul cuore, sul sangue. Sul sistema immunitario, sulla riproduzione o sullo sviluppo. [...] Le limitate evidenze attualmente disponibili non creano, anch’esse, motivo di preoccupazione per questi problemi” (par. 5.268); Il complesso dei dati indica che non esiste nessun rischio generale per la salute delle persone che vivono vicino a stazioni radio base, dove le esposizioni sono solo una piccola frazione dei limiti.

Oggi Sir Stewart dirige l'agenzia britannica di protezione della salute (Health Protection Agency), che ha al suo interno uno dei gruppi di ricerca sui campi elettromagnetici più qualificati al mondo. La stessa HPA ha pubblicato quest'anno un comunicato sul Wi-Fi disponibile in rete (http://www.hpa.org.uk/web/HPAweb&HPAwebStandard/HPAweb_C/1195733779274) che inizia recitando: "Non c'è oggi nessuna consistente evidenza che WiFi e WLAN abbiano effetti dannosi sulla salute della popolazione generale". Non credo di dover commentare il comportamento del presidente di una prestigiosa organizzazione scientifica che contraddice in modo così palese i suoi stessi esperti.

Per quanto riguarda i limiti di esposizione, la grande maggioranza dei paesi che ne dispongono (oltre 30) hanno adottato quelli raccomandati dalla Commissione Internazionale per la Protezione dalle Radiazioni Non Ionizzanti (ICNIRP). L'Unione Europea ha emanato nel 1999 una Raccomandazione a tutti gli stati membri perché adottassero norme armonizzate, basate su questi limiti. Nel preambolo della raccomandazione si sottolinea come questi limiti sono basati sui migliori dati scientifici disponibili. La raccomandazione è stata approvata quasi all'unanimità, con la sola eccezione dell'Italia che ha invece deciso di adottare limiti più bassi in nome del principio di precauzione. E' peraltro curioso che qualche anno più tardi (nel 2004) l'Italia sia stata non solo partecipe, ma addirittura promotrice, come Presidente di turno dell'Unione, dell'approvazione di una direttiva per la protezione dei lavoratori, cioè di una norma cogente relativa a soggetti molto più esposti della popolazione generale; questa direttiva ricalca integralmente le norme ICNIRP.

I limiti internazionali sono diversi per i diversi tipi di campi elettromagnetici per tener conto del fatto che gli effetti scientificamente accertati dei campi elettromagnetici dipendono dalla frequenza. Al contrario, in Italia è previsto un unico limite. In termini di campo elettrico il limite italiano è di 6 volt al metro, mentre quelli internazionali variano da 27 volt al metro (per le onde radio) a 41 (telefoni cellulari a 900 MHz), 58 (telefoni a 1800 MHz) e 68 (per i sistemi Wi-Fi). In Gran Bretagna i limiti sono ancora più alti, ma il governo si appresta a uniformarli a quelli europei. In Russia e in Cina i limiti sono uguali a quelli italiani (tutte queste normative sono disponibili in un database al sito dell'OMS già citato, più precisamente all'indirizzo <http://www.who.int/docstore/peh-emf/EMFStandards/who-0102/Worldmap5.htm>).

Vale la pena comunque di osservare che i livelli di campo elettromagnetico a cui si può essere esposti per effetto dei sistemi Wi-Fi sono molto minori dei limiti italiani, russi e cinesi. In altre parole, sono ininfluenti ai fini della protezione, almeno per queste sorgenti.